

La cerimonia



Monte Stella La celebrazione di ieri

Giusti, quattro nuove targhe Applausi a Tusa e Silvia Romano

Due politici che dedicarono la vita per creare un'Europa pacifica e solidale. E due premi Nobel africani. Ieri mattina, il Giardino dei Giusti al Monte Stella si è arricchito di quattro targhe coi nomi di Simone Veil, prima donna presidente del Parlamento Europeo, dell'intellettuale ungherese István Bibó, che denunciò le collusioni del suo Paese con il nazismo, di Wangari Maathai, prima donna africana Premio Nobel per la pace e di Denis Mukwege, medico congolese, Nobel del 2018. Figure esemplari dell'impegno in difesa della dignità umana, che ieri sono state celebrate in una cerimonia, promossa dall'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano davanti a oltre 600 studenti. E tra i Giusti «idealmente qui con noi», il sindaco Beppe Sala ha ricordato, tra gli applausi, anche Silvia Romano, la cooperante milanese rapita in Kenya e Sebastiano Tusa, l'archeologo deceduto nell'incidente aereo di Addis Abeba che aveva collaborato alla mostra su Antonello da Messina. La cerimonia si è svolta senza

contestazioni, dopo le recenti polemiche per i lavori di riqualificazione del Giardino. «Questo luogo — ha detto Sala — è un simbolo della Milano più aperta al mondo e alla diversità». Valori, quelli di pace e accoglienza, su cui si fonda anche l'Unione Europea «verso cui oggi c'è meno tensione positiva». Per cui, dal 21 marzo, giorno di San Benedetto da Norcia, patrono d'Europa, Sala e altri sindaci inviteranno i loro cittadini a esporre insieme la bandiera italiana e quella europea. «Dal Monte Stella l'anno prossimo partirà un grande movimento per la difesa del Pianeta di fronte ai cambiamenti climatici», ha invece spiegato Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, che si è detto turbato, perché «per la prima volta il governo non ha celebrato la Giornata europea dei Giusti». La cerimonia è proseguita a Palazzo Marino, con la consegna delle pergamene per i Giusti. Fra loro Suor Leonella Sgorbati, la missionaria cresciuta a Sesto San Giovanni e uccisa in Somalia da estremisti islamici.

G. M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

